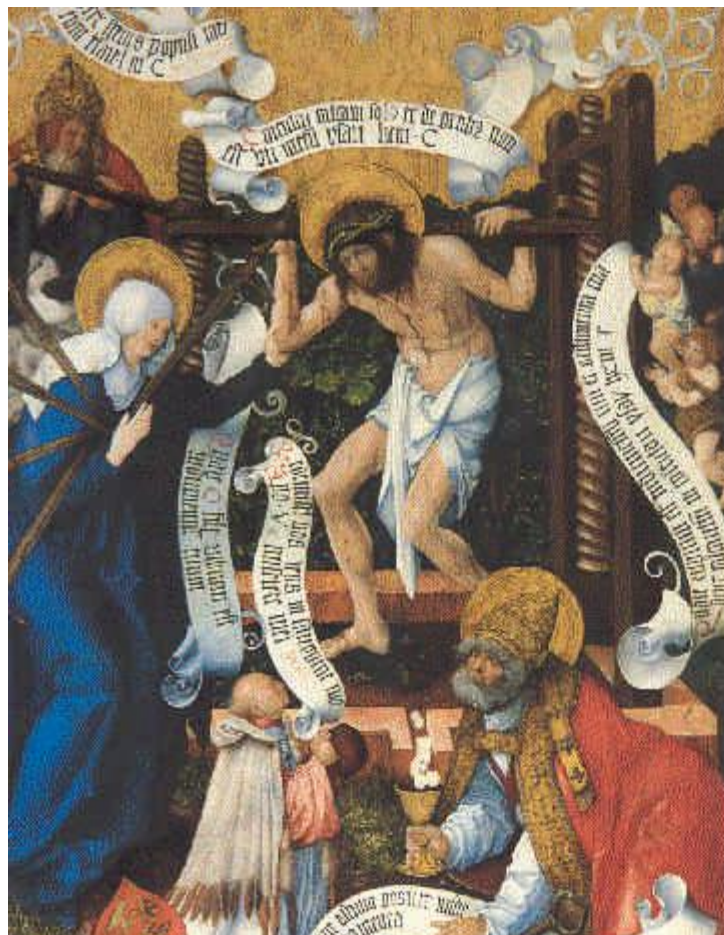


MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. F. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perçue



N° 3 - 4 Marzo - Aprile 2006

MARIA CORREDENTRICE E IL TORCHIO MISTICO

SCUOLA DEL DÜRER,
CHIESA DI SAN GUMBERTO, ANSBACH

Così Isaia descrive il futuro Messia della passione: *Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? [...]. Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino? (Is 63,1.2).* È evidente che l'immagine profetica allude al sangue sparso da Cristo per la redenzione dell'umanità e Agostino avvalorava la supposizione col paragonare apertamente Gesù sofferente al grappolo della *Terra Promessa* (Nm 13, 14-25), schiacciato nel torchio. La significativa metafora fu adottata da altri Padri della Chiesa: San Massimo¹, vescovo di Torino, affermava che *il grappolo appeso al palo è Cristo sospeso alla croce*; San Pier Damiani² si rivolgeva a Maria esclamando: *Da te è uscito il grappolo che doveva essere spremuto sotto il torchio della croce*. San Bonaventura³: *Il Cristo crocifisso, a somiglianza di un grappolo schiacciato nel torchio, ha spremuto dalle ferite del suo corpo fiorito quel succo profumato che può guarire ogni malattia.*

Era inevitabile che, sulla scorta degli autorevoli supporti letterari, qualche pittore tentasse una visualizzazione pittorica. La concettosa opera, di scuola di düreriana⁴, ne è un esempio. Esaminiamone brevemente l'articolato e complesso significato teologico. In primo luogo (ed è questo il motivo per

cui la tavola è presa in esame), si nota la presenza (imprescindibile) di Maria, la cui funzione di corredentrice viene così motivata nei documenti del Vaticano II: "Col concepire Cristo, generarlo, nutrirlo, presentarlo al Padre nel tempio, soffrire col Figlio suo morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo fu per noi madre nell'ordine della grazia"⁵.

Per rendere visivamente la compartecipazione della Madre ai patimenti del Figlio, il pittore la immagina colpita al cuore da cinque enormi spade⁶ (tante quante sono le ferite del Salvatore) e, come indica il cartiglio, le fa dire, parafrasando la profezia isaiana: *Perché, Figlio, il tuo vestito è rosso?*

Alla *torchiatura* prendono parte anche le altre persone della Trinità perché ciò che Cristo affronta è l'emanazione della loro comune volontà. Che poi sia il Padre stesso ad azionare il torchio sta ad indicare il suo amore sconfinato per l'umanità, un amore tale che lo spinge a sacrificare il Figlio: *Io l'ho percosso per le colpe del mio popolo* recita il sovrastante cartiglio, prendendo a prestito un'espressione del profeta (cfr. Is 53,8).

Poiché il sacerdozio cristiano altro non è

che il prolungamento, nel tempo, del sacerdozio di Cristo, l'artista ha collocato in primo piano la figura di un Pontefice che raccoglie in un vaso sacro l'Eucaristia, il *succo della divina spremitura*, da distribuire, quale viatico di Grazia, ai fedeli. La scritta: *Qui pose la porta della vita dalla quale scaturiscono i sacramenti*, collocata accanto al Pontefice, ricorda che tutti i sacramenti derivano la loro efficacia santificante dall'immolazione sacrificale di Cristo. Il suo sangue è quin-

¹ Di San Massimo si hanno scarse notizie; visse tra la seconda metà del IV secolo e i primi decenni del V e fu vescovo di Torino. Sono molte le opere giunte a noi sotto il suo nome, ma gli storici considerano autentiche solo un centinaio di omelie collegate all'anno liturgico.

² San Pier Damiani nacque a Ravenna verso il 1007 e nel 1035 si fece eremita tra i camaldolesi di Fonte Avellana (Gubbio). Fu attivo fondatore di eremi e amico del futuro papa Gregorio VII, che lo elevò al cardinalato. Combatté contro la simonia e il decadimento del clero. Morì nel 1072. Fu prolifico scrittore di trattati teologici, biografie di santi, omelie e opere poetiche.



di la *chiave* (per questo raffigurata in grande evidenza), che spalanca le porte della salvezza.

La figura del probabile committente completa la tavola. In rappresentanza di tutti i fedeli egli innalza una preghiera di lode e di supplica facendo sua un'espressione dell'Apocalisse: *O Signore, tu ci hai redento con il tuo sangue. O Signore, abbi pietà di noi* (Ap 5, 9).

³ San Bonaventura (1221-1274), nato a Bagnoregio (Viterbo), a diciotto anni si recò a Parigi per gli studi e là decise di entrare nell'Ordine dei Frati Minori. Insegnò a Parigi fino alla nomina di Ministro Generale dei Minori. Cardinale e vescovo di Albano, morì a Lione dove si era recato per il Concilio. Fu filosofo, teologo, mistico e autorevole scrittore (*Questioni*, *Breviloquio*, *Soliloquio*).

⁴ La scuola düreriana deriva dal grande maestro Albrecht Dürer (Norimberga 1471-1528), pittore e grafico tedesco.

⁵ Lumen Gentium VIII, n. 61.

⁶ Il motivo iconografico è mutuato dal noto vaticinio del vecchio Simeone: *E anche a te una spada trafiggerà l'anima* (Lc 3, 35). ✎

NO ALL'ORGOGGIO

di P. Michael Fitzgerald

Uno dei simboli verbali più forti di P. Colin - *sconosciuti e come nascosti nel mondo* - è già stato commentato. Essenzialmente, esso è un simbolo dinamico della coscienza mariana come è pensata dal Fondatore, ma è anche la prova della sua opposizione ad un certo stile di ministero e di presenza nella Chiesa. Egli stigmatizzava con severità il desiderio di prestigio, le meschine rivalità e tutto ciò che ne deriva. I Maristi devono sì essere nel mondo e lasciarvi la loro impronta, ma restando il più possibile invisibili: *"Seguendo le orme della beata Vergine Maria, anche se possono e devono, nella misura del possibile, impegnarsi in qualunque tipo di ministero per la salvezza delle anime, sembrano tuttavia, per così dire, sconosciuti e nascosti nel mondo"*.

I Maristi sono invitati a considerare la loro Congregazione *come la più piccola di tutte* (Costituzioni 1872, n.1). *Non devono distinguersi adottando un abito particolare* (n. 27); le opere che riescono bene o sono ambite da altri, devono essere cedute; *non devono accettare privilegi né onori* (Costituzioni 1988, n. 21). Molti altri richiami ed esortazioni hanno per oggetto lo sviluppo di uno spirito di distacco e di trasparenza, che spinga i Maristi ad essere *morti* ai loro interessi personali per cercare *unicamente quelli di Cristo e di Maria* (Costituzioni 1988, n. 228).

L'avversione di P. Colin all'orgoglio è qualcosa di più dell'opposizione ad un male morale, nocivo alla vita spirituale

personale. È il netto rifiuto di un certo comportamento ecclesiastico, che privilegia l'apparato esteriore, gli onori e il rango. È la testimonianza di gruppo a favore di *valori diversi*: liberi da interessi personali, si è meglio preparati a promuovere l'altro, la Chiesa e il Vangelo. È questo spirito d'umiltà di gruppo che costituisce una critica ad una certa immagine di Chiesa impersonata da molti ecclesiastici. Parlando della sua avversione a ciò *che si potrebbe chiamare orgoglio di corpo*, Colin dice: *"Ecco, Signori, una delle caratteristiche della Società di Maria, ciò in cui deve distinguersi... L'accanimento contro alcune congregazioni religiose non proviene del tutto, mi sembra, da odio contro la religione; in molti casi può anche essere causato dallo stile di vita di tali comunità"*.

L'opposizione al potere, all'orgoglio, alla cupidigia non rappresenta una novità nella storia della spiritualità cristiana. Un commentatore marista scrive di un'istintiva sensibilità di P. Colin verso verità bibliche e spirituali d'importanza basilare così come le troviamo, ad esempio, nelle tentazioni di Gesù nel deserto. Quando Gesù rifiuta la cupidigia e gli interessi personali (*ordina che questi sassi diventino pane*), l'orgoglio e l'apparenza esteriore (*gettati giù*), il potere e l'abuso d'autorità (*tutte queste cose io ti darò*), lo fa nel contesto del suo ministero e della sua missione. È qui che trovano la ragion d'essere i tre *no* coliniani. Non si tratta di esortazioni morali, ma di richiami ad un modo d'essere e di agire nella Chiesa, nel mondo, nella missione, sull'esempio di Gesù. ✍

UNO SGUARDO SULL'ENCICLICA *Deus Caritas Est* (prima parte)

È un documento denso e profondo che ci rimanda all'essenza stessa della fede. Accenno ai passi che più mi hanno impressionato sperando di suscitare in chi non l'ha letto la voglia di farlo. Sarà un salutare nutrimento dello spirito.

I termini greci per designare l'amore sono *eros*, *filia*, *agape*. *Eros* è il termine che designa l'amore tra l'uomo e la donna, si trova solo due volte nell'Antico Testamento e mai nel Nuovo. *Filia* (amore d'amicizia) lo usa l'evangelista Giovanni per indicare il rapporto tra Cristo e i suoi discepoli. Il termine comunemente usato nella Sacra Scrittura è *agape*.

È vero che in certi momenti storici il cristianesimo si è dimostrato avverso alla corporeità, ma anche il modo attuale di esaltare il corpo è ingannevole: degradato a puro sesso, l'*eros* mercifica l'uomo. La fede cristiana ha sempre considerato l'uomo come essere *uni-duale* nel quale spirito e materia si compenetrano. È vero che l'*eros* può sollevarci verso il divino, ma perché ciò accada si richiede un cammino di ascesi, di rinuncia e di purificazione.

Come debba essere vissuto il vero amore lo indica il biblico *Cantico dei Cantici*: una progressiva crescita, con esitazioni iniziali, fino alla scoperta piena dell'altro e alla capacità di donarsi a lui. L'amore vero è *estasi*, intesa non come *momentanea ebbrezza*, ma come "esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé"; Gesù afferma: *Chi cercherà di salvare la propria vita la*

perderà; chi invece l'avrà perduta, la salverà (Lc 17,33); è questo, in sintesi, lo spirito con cui Gesù stesso si è incamminato verso il sacrificio della croce, culminato nella gloria della risurrezione.

L'amore autentico è dunque un'unica realtà imperniata sull'*eros* e sull'*agape*. Se le due componenti vengono separate, sortisce una *caricatura* dell'amore. La fede biblica accetta "tutto l'uomo intervenendo nella sua ricerca d'amore per purificarla, dischiudendogli al contempo nuove dimensioni".

L'Antico Testamento insegna che Dio è uno, Padre di tutti. L'intera realtà deriva dalla sua Parola creatrice; Egli ama l'uomo di un amore che "può essere qualificato come *eros*, che tuttavia è anche totalmente *agape*"; lo ricordano con significative immagini i profeti. L'*eros* di Dio è insieme totalmente *agape* in quanto *gratuito* e in quanto *amore che perdona*.

In Cristo, è Dio stesso che insegue l'umanità sofferente e perduta (vedi le eloquenti *parabole della misericordia*). L'Eucaristia è l'istituzione attraverso la quale Cristo ha dato presenza duratura al suo atto d'amore; con essa veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. L'unione con Cristo nell'Eucaristia è, nello stesso tempo, unione con tutti quelli ai quali egli si dona. In Lui diven-

tiamo *un solo corpo*, fusi in una sola esistenza. È comprensibile che *agape* sia un altro nome per designare il sacramento: "Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata" (cfr. le parabole del *Ricco Epulone* in *Lc* 16,19-31; del *Buon Samaritano* in *Lc* 10, 25-37, e la pagina del *Giudizio finale* in *Mt* 25, 31-46). Il senso dei passi evangelici è chiaro: *nel più piccolo incontriamo Gesù stesso e in Gesù incontriamo Dio*.

"Se uno dicesse: Io amo Dio e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (*1 Gv* 4,20). L'amore per il prossimo è quindi la via per trovare Dio. Chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi di fronte a Dio.

Dio si è fatto visibile nel Figlio e in lui vediamo il Padre (cfr. *Gv* 14,9); lo vediamo nella sua Parola di vita, nei sacramenti e nella divina liturgia.

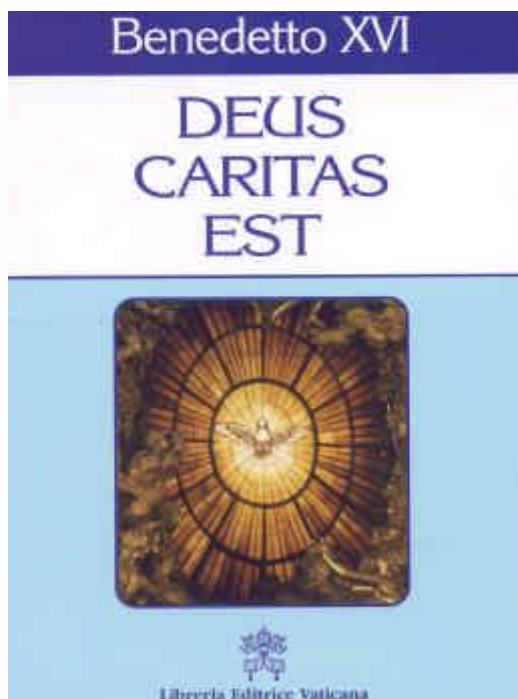
L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio chiama in causa tutte le nostre facoltà ed è un processo che si evolve per tutta la vita fino a che la volontà di Dio diventa la mia; Sant'Agostino diceva che Dio è intimo all'uomo di fede più di quanto non lo sia

lui stesso. Così diventa possibile l'amore del prossimo nel senso enunciato da Cristo: amo Dio e, con Dio, il prossimo perché vedo con gli occhi di Dio e so donare, come Cristo, lo sguardo d'amore di cui il prossimo ha bisogno. Se pur compiendo i miei doveri religiosi non ho attenzione per l'altro, anche il mio rapporto con Dio finisce per inaridirsi.

Servendo il prossimo mi rendo conto di quello che Dio fa per me, di quanto e di come Egli mi ama.

Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi però vivono dell'amore proveniente di Dio che ci ha amati per primo. Così non si tratta più di un comandamento dall'esterno che ci impone l'impossibile,

bensì di un'esperienza dell'amore donata dall'interno, un amore che, per sua natura, deve essere ulteriormente partecipato ad altri. L'amore cresce attraverso l'amore. L'amore è divino perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia tutto in tutti (*1 Cor* 15,28). ✍



IL MISSIONARIO LÉOPOLD VERGUET (1817-1914)

a cura di P. Carlo Maria Schianchi

L'idea che abbiamo dei missionari pionieri è quella di apostoli dediti soltanto alla evangelizzazione. Non è sempre vero. Vi è stato chi, come P. Léopold, ha saputo osservare, analizzare e documentare il mondo che vedeva per la prima volta, così diverso dal suo. Senza alcuna preparazione scientifica, egli ha raccolto testimonianze letterarie e grafiche su ciò che ha visto nelle regioni australi, procurando materiale prezioso agli studiosi di antropologia ed etnografia



P. L. Verguet

Alcune date. P. Léopold entra in Seminario nel 1837. Viene ordinato sacerdote marista nel 1843. Dal 1844 al 1847 è missionario in Melanesia. Interrompe la sua attività missionaria per contrasti col suo Superiore maggiore, P. Fremond il quale, più portato alla contemplazione che all'azione, a giudizio di P. Léopold non capiva le reali esigenze della vita di missione. Lasciate le isole Salomoni, si ferma due mesi a Sydney e un mese in Nuova Zelanda. Il 28 agosto 1847 abbandona definitivamente le terre di missione e rientra in patria. Lascia la congregazione e, da prete diocesano, svolge il suo ministero prevalentemente a Carcassonne dove nel 1889 è fatto canonico della cattedrale.

Scritti e disegni. Nel 1854, quindi sette anni dopo il suo rientro dalle missioni, scrive *Histoire de la première mission catholique en Mélanésie* e altri opuscoli illustranti usanze e costumi delle terre australi. Sono documenti di primaria importanza sia per la qualità sia per la novità delle informazioni, ma anche per le illustrazioni (più di 100 tavole), in gran parte inedite, conservate negli archivi della Casa Generalizia di Roma. Il fine che il P. Verguet si è proposto con i suoi lavori non è specificamente antropologico; non ha inteso fissare i caratteri razziali e sottolineare le differenze mor-



fologiche tra europei e melanesiani, ma riprodurre con fedeltà, di ogni soggetto, particolari importanti come, ad esempio, un tatuaggio, un ornamento e il suo significato tribale. Scritti e disegni sono le prime ed uniche testimonianze di un angolo di mondo remoto e di un'epoca lontana.

Il fotografo. Continuò a coltivare la passione storico-artistica anche da sacerdote diocesano. Ha lasciato una serie impressionante di foto (gli originali, diverse centinaia di lastre, sono conservati in ottimo stato negli archivi del Dipartimento dell'Aude che possiedono, come la biblioteca municipale di Carcassonne, tirature da lui eseguite e riunite in albums). I soggetti sono diversi e variano in base alla sua curiosità: foto di monete antiche o monumenti del dipartimento. Numericamente, le foto consacrate alla città di Carcassonne, della

zona monumentale in particolare, costituiscono la sezione più importante della collezione; le date che si è premurato talvolta di segnare indicano che sono state scattate dal 1860 al 1900. Nel 2004 il comune di Carcassonne ha onorato con una mostra (disegni, scritti, foto) l'illustre cittadino missionario-artista.

A dimostrazione della sua indole d'attento osservatore dei fatti, propongo alcuni esempi della prosa dell'*Histoire*.

Ho visto i cannibali. Appena giunto in Oceania, P. Léopold si scontra con la pratica del cannibalismo. "Un giorno mi fermai davanti ad una capanna e con mia sorpresa vidi una bella capigliatura che pendeva all'ingresso; un filo la teneva appesa al tetto. Era una parrucca d'un nero-ebano, stesa su una noce di cocco. Tornando, vidi inchiodata alle travi la pelle di piedi e mani di una vittima uccisa da poco. Non m'ero mai avvicinato



tanto al cannibalismo ed ecco, era lì, sotto i miei occhi. Entrando nella capanna vidi un gruppo di persone d'ogni età e sesso che tranquillamente consumavano carne umana [...]. I ragazzi, abituati ad accogliermi con allegria perché gli portavo sempre qualche regalo, mi vennero incontro come al solito mordendo delle ossa a cui era ancora attaccato qualche brandello di carne umana. Già le orecchie, le dita, il naso della vittima erano usate come ornamento: e r a n o appese al collo e s u l l e spalle di alcuni di l o r o . Pakiki, che si teneva in disparte, avanzò con la testa fasciata da una benda. Mi raccontò che, passando lungo il porto, l'uomo che stavano mangiando, mentre tornava dalla pesca lo aveva colpito alla tempia. Allora lui aveva reagito affondandogli una lancia nel fianco. Poi ingaggiarono una lotta; con colpi d'accetta Pakiki aveva avuto la meglio. Gli domandai di vedere il corpo del vinto. Mi fece segno che stava cocendo tra pietre roventi. Pakiki ne prese una porzione, la liberò dalle foglie in cui era avvolta, diede il primo



morso e ne offrì anche a me. 'Questo cibo non vale niente' azzardai con freddezza. 'Può darsi che a te non piaccia - rispose - ma per me è eccellente'. E affondò i denti nella porzione da me rifiutata. Gli indigeni intanto continuavano allegramente a mangiare, come se stessero banchettando a base di pesce o di cocco. Che usanze barbare! - conclude P. Léopold - Quanto lavoro resta da fare per render mansueti lupi come questi e farli entrare nell'ovile di N o s t r o Signore".

I genitori anziani.

Il padre e la madre avanti negli anni sono oltraggiati dai figli. Allorquando i figli giudicano che a causa delle infermità che accompagna la loro età è divenuta un peso, convocano un consiglio di famiglia, presenti i genitori, per deliberare sulla loro sorte. Gli si dice: un giorno sarete liberati dai vostri mali. Venuto il giorno, scavano una fossa e gli anziani genitori vi scendono senza opporre resistenza. Si accucciano mentre i figli li ricoprono di terra.

La condizione della donna. È condannata ai lavori più duri. Nei viaggi portano i bagagli; sul mare sono loro che remano; quando riposano non possono mangiare fino a quando il marito è sistemato; se fanno uno sbaglio il marito ha su di loro il diritto di vita e di morte; un'infedeltà coniugale è punita con un colpo di clava sulla testa [...]. Un uomo della nuova Caledonia, toccato dalla grazia, è venuto a chiedere il battesimo. I missionari lo interrogano sul numero delle sue mogli; risponde che ne ha due.

Lo congedano dicendogli che il battesimo non può essere amministrato se non a chi promette di accontentarsi di una sola donna. L'indomani ritorna a chiedere il battesimo. I missionari gli ripetono che per riceverlo deve separarsi da una delle due donne. "Ma io non ne ho che una" risponde. "Che ne hai fatto dell'altra? Ieri hai detto che ne avevi due". "L'ho uccisa" risponde con semplicità l'indigeno senza tradire alcuna emozione e come se parlasse di una cosa del tutto normale. ✍

Tatuaggi indigeni



MISTERO MEDJUGORJE

(parte terza)

i messaggi della Madonna

a cura della redazione

I cinque pilastri. Il ritorno a Dio, la conversione che porta la pace nel cuore, è il centro del messaggio di Medjugorje. Maria indirizza ogni uomo verso suo Figlio e lo fa offrendogli cinque mezzi.

La preghiera: "Figlioli, pregate, pregate, pregate. La preghiera regni in tutto il mondo" (agosto 1989). All'inizio raccomanda ai veggenti la recita quotidiana del *Credo*, di sette *Padre Nostro*, *Ave Maria* e *Gloria*. Poi li esorta a recitare il Rosario: "il Rosario sia sempre nelle vostre mani come segno, per Satana, che mi appartene".

Il digiuno come strumento per purificarsi e acquistare la libertà spirituale. Digiunando si è più pronti ad ascoltare e a percepire Dio e l'uomo. La Madonna lo raccomanda due volte la settimana: "Vorrei che si digiunasse il mercoledì e il venerdì (agosto 1984). "Il miglior digiuno è a pane e acqua. Attraverso il digiuno e la preghiera uno può fermare le guerre, può far sospendere le leggi della natura".

Lettura quotidiana della Bibbia: "Cari figli, oggi vi invito a leggere la Bibbia ogni giorno nelle vostre case e a metterla in un posto visibile in modo da sentirvi incoraggiati a leggerla e a pregare (ottobre 1984).

La confessione. La Madonna consiglia una

frequenza mensile. Ne parla fin dalle prime apparizioni: "Fate la pace con Dio e tra di voi. Per questo è necessario credere, pregare, digiunare e andare a confessarvi" (giugno 1981). La confessione va considerata non solo come purificazione dai peccati, ma come radicale trasformazione interiore.

L'Eucaristia è considerata "la più alta forma di preghiera", il fulcro della vita cristiana. "Che la Santa Messa sia la vostra vita" (aprile 1988).

I dieci segreti. Sembra che la Madonna abbia rivelato ai veggenti dei segreti; essi sarebbero trascritti su una *pergamena* che la Madonna stessa avrebbe affidato a Mirjana, una delle veggenti. Tale pergamena sarebbe stata mostrata dalla ragazza a due persone, le quali non sono state in grado di leggersi quello che vi leggeva lei. Cosa dobbiamo aspettarci: guerre catastrofiche? (se non sbaglio, già affliggono l'umanità); disastri? (ne accadono ogni giorno); scontri di civiltà e guerre di religione? (conosciamo già anche queste sciagure)...

È significativo ciò che la stessa Mirjana ha (saggiamente) affermato a proposito di quei segreti: "Il mondo ha di che temere? Dipende. La paura è uno stato d'ani-

medjugorje

mo solo di chi non crede, di chi non ha fede, e noi di questo dovremmo preoccuparci. Invece - come è umano - siamo

stato sconfitto definitivamente. Ma una grande battaglia lì si combatté. L'antico inno del *Victimae Paschali* lo annuncia



Chiesa di Medjugorje

curiosi sui segreti, ci chiediamo che cosa succederà, e ci dimentichiamo il segreto più importante: ci dimentichiamo di chiederci se saremo vivi domani e se la nostra anima è viva oggi".

La vittoria di Cristo. "Io non so quali altre prove ci aspettano - soggiunge Succi - ma so che Gesù non è uno sconfitto. Lo sembrò anche quel sabato 8 aprile dell'anno 30, a Gerusalemme: sembrava che l'Uomo di Nazaret inchiodato a un legno e morto fra orrendi strazi fosse

trionfante: *Mors et vita duello conflixere mirando / dux vitae mortuus regnat vivus* (La morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello, il Signore della vita era morto e ora regna, vivo). È Lui il vincente. E non ci lascia soli, né lascia inascoltato il nostro grido. Dice sua Madre a Medjugorje: *Non abbiate paura, perché io sono con voi anche quando pensate che non esiste via d'uscita e che Satana regna. Io vi porto la pace, io sono la vostra Madre e la Regina della pace. Vi benedico con la benedizione della gioia, affinché Dio sia tutto per voi nella vita* (1988)". ✍

IL DOTTOR DANIELE CORVO

a cura della redazione

Dal 1996 è inquilino di via Cernaia. Alto e massiccio, ha un bel timbro di voce, il susseguo di un monsignore e per tale viene sovente scambiato. Non si perde un fotogramma di cerimonie e programmi trasmessi da Telepace. L'Osservatore Romano è il suo giornale. Uno come lui non poteva che specializzarsi in una disciplina ecclesiastica. In occasione del Dottorato Daniele ha tenuto alla comunità una lezione sull'argomento della sua tesi, seguita da una cena (le foto che accompagnano l'intervista sono state scattate in quell'occasione).



La tua età? 39 anni.

Sono portati bene? Mi dicono di sì...

Da dove vieni? Da Bergamo città.

La tua famiglia? Mio padre è morto nell'89. Mia madre è casalinga. Ho un fratello maggiore che insegna Sociologia all'Università Cattolica di Brescia.

I tuoi legami con la città d'origine? Tenui. Sto a Roma quasi tutto l'anno per motivi di studio; torno a casa solo per le

vacanze. A Roma mi trovo molto bene sia come clima che come ambiente.

Lo sai che molti ti scambiano per prete?

Lo so. Appena venuto a Roma mi davano del seminarista. Adesso del prete; chissà in futuro...

Nella casa di via Cernaia come ti trovi?

Sono ormai nove anni che sono qui; frequento anche il gruppo marista *Amici in Preghiera*. Considero sia il Coro (di cui faccio parte) sia i Padri Maristi un'altra famiglia.

L'intervista

Parlaci del Coro. Dal 1997 frequento assiduamente il coro interuniversitario. Il mio incarico è di curare gli aspetti liturgici delle Messe degli Universitari.

Canti anche tu? Sì, nel ruolo di basso secondo.

Dove cantate di solito? Nella basilica del Sacro Cuore in via Marsala, accanto alla stazione Termini.

Che attività svolgete? Ogni mercoledì alle 19,30, in una sala dell'Istituto Sacro Cuore (fatta costruire da Don Bosco), teniamo una seduta di tecnica vocale sotto la guida di un maestro dell'Accademia di Santa Cecilia, a cui seguono (alle 20,30) le prove di polifonia secondo la tradizione della Scuola Romana. Direttore del coro è il salesiano don Massimo Palombella. Al venerdì (18,30) si tiene una conferenza su argomenti d'attualità con relatori qualificati. Come coro interuniversitario, ormai da anni cantiamo alla Messa di Natale celebrata dal Papa per gli Universitari di Roma. Inoltre insieme ai Cori e ai Conservatori delle varie regioni italiane, all'inizio della Quaresima, cantiamo al Rosario presieduto dal Papa.

Cosa rappresenta per te il Coro? Anzitutto vi ho trovato un sano punto di aggregazione in una città come Roma dove non è facile abbinare l'educazione alla realtà della vita con il vero divertimento. È stato importante potersi confrontare con persone di varia cultura e provenienza.

Torniamo alla tua specializzazione:

come t'è venuta l'idea di studiare Diritto Canonico? Fin da piccolo ho nutrito una grande passione per le notizie vaticane. Col passar degli anni ho deciso di studiare una disciplina ecclesiastica. Così mi sono iscritto alla Facoltà di Diritto Canonico all'Angelicum. Ho conseguito la Licenza nel 1998.

L'argomento della tua tesi? I Matrimoni misti tra Cattolici e Valdo-Methodisti in Italia.

Prova a sintetizzarla in due parole. E' troppo complicato. Basti sapere che ho trattato dal punto di vista giuridico (del Diritto Canonico) la disciplina delle unioni tra un fedele cattolico e un valdometodista, cioè un protestante che vive in Piemonte, precisamente nella diocesi di Pinerolo.

Dopo la Licenza che hai fatto? Per guadagnarmi da vivere ho lavorato per tre anni come intervistatore telefonico in una società di telemarketing. Poi mi sono iscritto all'Università Pontificia Salesiana per conseguire il Dottorato.

Perché proprio il Diritto Canonico e non teologia? Il Diritto non è, come potrebbe sembrare a prima vista, una materia arida o troppo teorica; se visto in una prospettiva pastorale può rendere un grande servizio alla Chiesa, e anche alla società. Per esempio: la definizione delle cause di nullità matrimoniale trattate nei tribunali ecclesiastici fa comprendere come la virtù della carità non contraddica l'esigenza di tutelare comunque la verità.

Cosa rispondi a quelli che dicono che può ricorrere alla Sacra Rota solo chi ha i soldi? Ritengo che, per non essere un luogo comune, quest'accusa debba essere provata.

Per il tuo futuro, cosa ti si apre davanti? Cerco un impiego, ovviamente nell'ambito ecclesiastico.

Hai già qualche prospettiva concreta? Per adesso no. Sto guardandomi attorno.

ta dalle vignette umoristiche su Maometto pubblicate dal giornale danese. Anche se il sentimento religioso di qualunque fede viene gravemente offeso, come in questo caso, ciò non giustifica in alcun modo una reazione violenta. La migliore vendetta è riaffermare con il dialogo paziente e fermo le proprie convinzioni.

Un tuo giudizio sui mezzi di comunicazione, in modo speciale sulla tv. È vero



Non hai mai pensato di farti sacerdote? Diciamo che la mia scelta è di impegnarmi attivamente nella Chiesa conservandomi laico.

Che ne pensi delle tensioni tra Cristiani e Musulmani? L'affermazione della propria identità religiosa non dovrebbe contrastare con il rispetto delle opinioni altrui.

Facevo riferimento alla bagarre scatenata

che molti o quasi tutti i programmi tv sono di qualità scadente e sono pochi quelli veramente culturali, ma sta al teleutente scegliere i programmi giusti.

Le tv non dovrebbero essere invece maestre di buon gusto? Certamente; ma purtroppo le tv devono anche soddisfare le esigenze di mercato e di auditel; quindi la qualità ne esce penalizzata.

Ammetterai che almeno la Rai dovrebbe

L'intervista

be privilegiare la qualità; oltretutto si paga il canone. Auspico che il servizio pubblico svolga un'opera di formazione e non solo di informazione specialmente per le nuove generazioni, adempiendo così alla sua funzione.

Che cosa pensi dei giovani di oggi? Penso che siano molto generosi e anche con buoni ideali. Purtroppo non hanno nessuno che li aiuti a discernere fra le varie proposte del mondo contemporaneo; vengono oltretutto condizionati nei loro giudizi morali da modelli negativi che approfittano della loro immaturità.

E della religiosità dei giovani? La reli-

giosità dei giovani d'oggi non è chiara per la mancanza di un'adeguata istruzione religiosa; quindi prevale l'uso e anche l'abuso del fatto religioso alla ricerca di forti emozioni (come la partecipazione alle sette), che però non soddisfano la sete di conoscenza che i giovani hanno. In quest'ambito la Chiesa ha ancora un grande ruolo da svolgere.

Un tuo giudizio sulla Chiesa di oggi. Ritengo che, dopo il lungo pontificato di Giovanni Paolo, la Chiesa non poteva trovare miglior continuatore delle sue iniziative pastorali se non Benedetto XVI. ✍



UN SEME E' STATO GETTATO

di Simona Buracci

Progetto-Africa. È passato poco più di un anno dalla morte di Fabrizio Meoni, il centauro di Castiglion Fiorentino che ha perso la vita durante la gara che più amava, la Parigi-Dakar. Lui, insieme a Padre Arturo Buresti, stava portando avanti progetti d'aiuto in Africa, la terra che amava tanto. Da quell'11 gennaio 2005 il ricordo di Fabrizio Meoni non è andato spegnendosi, anzi, in suo nome tante cose sono state fatte, soprattutto in vista della realizzazione di una *Scuola di Arti e Mestieri* che sorgerà a Dakar [...]. Nel mese di marzo, il 19, è stata posta la prima pietra della scuola tanto voluta da Fabrizio. Il suo desiderio comincia a diventare realtà grazie alla solidarietà di tante persone che si stanno impegnando nel progetto o che hanno contribuito a donare soldi e materiale da utilizzare. L'Associazione *Solidarietà in Buone Mani*, da me presieduta, ringrazia tutti coloro che si sono adoperati e continuano a farlo perché la *Scuola Arti e Mestieri* diventi realtà e invita chi volesse dare un contributo a contattare l'Associazione allo 0575 653052 oppure collegandosi al sito www.solidarietainbuonemani.it.

Suora africana in Colombia. Lei si chiama Suor Maria Kampororo, è originaria del Ruanda ma presta servizio in Colombia, in una missione marista. La incontro a casa di Padre Buresti con cui

da alcuni anni è in contatto. L'Associazione *Solidarietà in Buone Mani* infatti invia periodicamente degli aiuti anche in Colombia. "Con quei soldi che ci mandate - racconta Suor Maria - facciamo studiare i nostri giovani. La situazione da noi è difficile. Le famiglie vivono in povertà e spesso i genitori non mandano i figli a scuola. Per noi l'impegno principale è stare in contatto con queste famiglie, far loro capire che solo con l'istruzione il futuro dei loro figli potrà essere sereno. Spesso parliamo con le mamme di questi ragazzi. Loro stesse hanno molto bisogno di consigli e di essere indirizzate verso comportamenti che non nuocciano ai figli. Per esempio spesso non preparano nemmeno da mangiare perché stanno tutto il giorno fuori a cercare lavoro. Ma intanto i figli sono soli, non pranzano e quindi per loro è difficile anche andare a scuola e imparare. Organizziamo spesso incontri con le famiglie nelle loro case, ci preoccupiamo che i più piccoli siano seguiti da un nutrizionista".

Sono circa 50 le famiglie seguite dalle suore e spesso sono più i genitori a dover essere controllati che non i bambini, "perché se arrivano degli aiuti in denaro e questo finisce nelle mani delle mamme e dei papà spariscono senza che se ne sappia l'uso". Per questo le suore hanno preso la situazione in mano e gestiscono gli aiuti, e la loro distribuzione, con

solidarietà in buone mani

Padre Tony. Suor Maria si trova in Italia, e precisamente a Roma, per seguire un corso di preparazione per formatrice. "Quando tornerò in Colombia mi occuperò così della formazione in senso cristiano dei giovani. Potrò accompagnarli nel loro cammino spirituale mostrando loro il volto della Misericordia". Padre Buresti ha conosciuto Suor Maria tre anni fa, "fu lei che venne a prenderci all'aeroporto in occasione di una mia visita in Colombia con Padre Lorenzo". E adesso, nel mese di agosto, Padre Arturo tornerà in Colombia per controllare con i propri occhi la situazione. Anche i bambini colombiani reclamano la presenza del buon parroco italiano. ✍



Suor Maria

UNO SCOOTER PER I PADRI MARISTI DI DAKAR

di Miria Barboni

ADakar i Padri Maristi avranno a disposizione uno scooter per i loro spostamenti. Il mezzo a due ruote è stato acquistato grazie ad una donazione. Pier Francesco Marchio, di Roma, ha infatti regalato la propria moto Yamaha alla nostra Associazione. Il mezzo però era troppo grande per essere guidato dai Padri Maristi di Dakar così è stato venduto e con il ricavato è stato acquistato uno scooter da inviare in Africa. Ecco il testo della lettera che Marchio ha spedito a padre Buresti: "Caro Padre Arturo, Le mando il certificato di proprietà della moto Yamaha e l'adesivo da attaccare sul retro del libretto di circolazione.

Mi dispiace che la moto non sia potuta essere spedita, spero comunque che sia utile, in qualunque modo, alla sua causa".

Dalla scuola dell'infanzia di Loro Ciuffenna i bambini e le insegnanti hanno inviato disegni e denaro da destinare alla popolazione del Perù. *Portali per noi con un grosso bacio*, scrivono. Grazie veramente di cuore dall'Associazione.

Nella scuola *Arti e Mestieri* di Dakar, le aule riporteranno targhe-ricordo. Per ora sono in previsione le targhe: *La vita è bella - gruppo teatrale di Castiglion Fiorentino;*

La vocazione alla solidarietà di Padre Arturo Buresti e dell'Associazione *Solidarietà in Buone Mani* di cui è Presidente, è ormai nota e si manifesta in varie parti del mondo.

L'amore per gli altri e l'impegno costante nell'aiutare i più poveri e chi vive in situazioni difficili sta finalmente dando grandi risultati. Infatti, durante l'ultimo viaggio a Dakar, alcuni componenti dell'Associazione hanno potuto verificare la realizzazione dei progetti d'aiuto che erano stati programmati e che, solo un anno fa, sembrava impossibile realizzare in tempi così rapidi. Un contributo indispensabile per il buon esito degli aiuti intrapresi è stato il poterne affidare l'esecuzione ed il successivo monitoraggio ai Padri Maristi che operano in questi paesi. La loro profonda conoscenza della realtà locale, il loro operato e la loro sensibilità hanno permesso di individuare le esigenze più autentiche di questa gente e di soddisfarle senza inutili perdite di tempo.

Ad oggi sono stati attuati i seguenti interventi:

- 400 ragazzi abbandonati e soli che vivono nelle scogliere e nella foresta vicino a Dakar sono stati contattati. 60 di loro hanno accettato di essere aiutati e lentamente stanno tornando alla vita normale;
- 60 donne a Dalifort stanno frequentando una scuola professionale di cucito, alcune hanno venduto i loro lavori ricevendo per la prima volta nella loro vita una somma di denaro da poter utilizzare per i loro bisogni;
- 16 profughi di cui 3 donne provenienti

P. Buresti con giovani africani



dai paesi in guerra sono alloggiati in varie zone di Dakar e per tutti è prevista la possibilità di frequentare una scuola di formazione così che possano imparare un lavoro;

- a Leona, un quartiere di Dakar, è stata realizzata una sala-computer dove i giovani possono ritrovarsi e a breve inizieranno corsi di alfabetizzazione informatica.

La scuola *Fabrizio Meoni e gli amici Italiani* è stata ampliata; 450 bambini ogni giorno frequentano la scuola e per i più piccoli dell'asilo-nido è stato deciso di sostenere le spese dei pasti.

Un contributo essenziale all'operato dell'Associazione e dei Padri Maristi è rappresentato dagli aiuti che l'Associazione riceve in ricordo di Fabrizio Meoni. Il suo esempio e la sua volontà di aiutare questa gente sono la

solidarietà in buone mani

testimonianza più concreta di un amore profondo per l'Africa e soprattutto per i suoi abitanti.

Grande campione sportivo, indimenticato vincitore della Parigi-Dakar ha saputo con la sua autenticità conciliare successo e modestia diventando un esempio da seguire, tanto che oggi, ad un anno dalla sua scomparsa tra i suoi cari come nelle

forma di cuore donato grazie a lui dove verranno realizzati altri interventi e lì, i suoi amici motociclisti hanno organizzato un'impresa impensabile: una deviazione alla Parigi-Dakar che ne ha percorso in un abbraccio simbolico tutto il perimetro. In moto poi - come avrebbe fatto lui - sono stati con noi durante il nostro viaggio, ci hanno accompagnato a visi-



gare, fra gli amici come nell'Associazione, la presenza di Fabrizio è viva e vitale. Il suo ricordo ed il suo messaggio di solidarietà sono sempre più grandi, come sempre più grande è il numero di donne, di bambini e di emarginati che ricevono aiuti grazie a lui.

Presto *i suoi bambini* avranno una nuova scuola, un *Centro di Arti e Mestieri* e dei luoghi dove poter vivere in modo più dignitoso. A Dakar c'è un terreno a

tare tutti i progetti che sono stati realizzati con un interessamento e una sensibilità enorme.

Questa è la magia che si sta compiendo, un incontro tra tante realtà, tutte con un unico fine, quello di aiutare gli altri; una sinergia solida importante, un punto di partenza per continuare ed ampliare gli aiuti che stiamo sostenendo. Forse, come avrebbe detto lui, è *il modo più bello per affrontare e vincere la prossima tappa.* ✍

EX DEL SANTA MARIA DI BRESCIA ED EX DEL RIVAIO

di Paolo Orlandi (Presidente)

Anche se con un notevole ritardo pubblichiamo la Relazione della XII Assemblea Annuale dell'Associazione, svoltasi il 28 gennaio scorso

Tra gli ex del *Santa Maria* e del *Rivaio* con signore ed amici, eravamo in quarantacinque, animati dalla consueta comune gioia di ritrovarci, di considerare il passato, di programmare l'attività del prossimo anno (corrente), almeno a grandi linee.

Come Presidente ho avuto il piacere di ripercorrere, fin dall'inizio, tutto il nostro cammino, da quando cioè i Padri Paolo Treccani e Roberto Foglia, sollecitati da diversi ex, hanno ridato vita a quell'Associazione del Santa Maria che aveva il suo incontro per la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre. A loro il nostro grazie sincero. Un Requiem per P. Paolo, passato alla Casa del Padre, e un incoraggiamento a P. Roberto, sempre sulla breccia, con entusiasmo giovanile.

Abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza i due Presidenti che mi hanno preceduto, Armido Quadri e Carlo Maffioli, ciascuno con la simpatica espressione della propria personalità. E perché non menzionare con rammarico coloro che per vari motivi hanno dimenticato il nostro gruppo?

Non è mancato il resoconto annuale delle finanze, mettendo convenientemente in risalto come abbiamo speso le entrate delle nostre tessere, pranzi, lotterie ed offerte. A beneficiarne sono stati Padre Gianni Morlini, soprattutto in occasione dei disastrosi uragani che mai risparmiano quelle bellissime isole del Vanuatu nel Pacifico (€ 500), e Padre Arturo Buresti per il contributo all'Associazione *Solidarietà in Buone Mani* con cui garantisce 3.500 tazze di latte al giorno (e un panino) ad altrettanti bambini del Perù che non avrebbero nulla da mangiare, e per la *Scuola di Arti e Mestieri* che sta sorgendo a Dakar in Senegal, presso i Padri Maristi, a ricordo e per volontà di Fabrizio Meoni, noto motociclista di Castiglion Fiorentino morto un anno fa nella Parigi-Dakar (€ 2.285). Dallo stesso P. Arturo, appena la stagione ci consentirà di viaggiare in tranquillità, ci recheremo a consegnargli € 500 raccolti tra gli ex del Santa Maria e € 1.000 tra quelli del Rivaio per la tazza di latte e altri € 525 di vari offerenti. Hai qualcosa da aggiungere anche tu o vuoi unirti a questo gruppetto viaggiante? Fatti vivo!

ex-alunni

Ricordando le uscite dell'anno trascorso, abbiamo menzionato il pomeriggio alla Madonna di Paitone (sabato 28 maggio), il passaggio alla casa dei Padri a Malosco in Alta Val di Non (Trento, 18 agosto), lo spiedo a San Filippo in città (sabato 20 novembre). L'amicizia trova sovente occasioni per incontri.

Per l'anno in corso abbiamo previsto di recarci in Piemonte a visitare le tre case mariste: di Moncalieri (Villa Santa Maria), di Torino (Santuario Madonna di Lourdes in Corso Francia), di Santa Fede a Cavagnolo (Torino). Appena deciso il tutto, ti sarà comunicato il programma, nella speranza di avverti tra noi. Probabilmente ci sarà pure un soggiorno

a Malosco.

Alla Santa Messa abbiamo ricordato tutti, presenti e assenti, perché tutti abbiamo cose personali da raccomandare al Signore e alla Madonna. E se non ci proteggono Loro, che ne sarebbe della nostra vita in questo strano mondo in cui è sempre più difficile viverci? Il pranzo alla Trattoria *Alpino* (viale Duca degli Abruzzi) con l'immane lotteria, ha chiuso la simpatica giornata.

Nel lasciarci è stato rinnovato l'impegno a ritrovarci non solo all'Assemblea di fine-anno, ma anche l'ultimo sabato di ogni mese.

Arrivederci. Saluti sinceri. ✉



Foto di gruppo

IL MONDO DEI RELIGIOSI E IL MONDO DEI GIOVANI. QUALI POSSIBILITÀ D'INCONTRO?

di P. Franco Gioannetti

L'area Evangelizzazione della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (organismo dipendente dai Superiori delle Congregazioni Religiose Italiane), nei giorni 23-26 gennaio ha organizzato un convegno, in un luogo vicino a Roma, sul tema indicato nel titolo.

Molteplici e di spicco sono stati i relatori: il noto e comunicativo Vescovo di Palestrina Domenico Sigalini; Don Pascual Chavez-Villanueva (Superiore Generale dei Salesiani); Suor Maria Pia Giudici con la sua proposta di *Bibbia-preghiera-contemplazione*; il francescano Giovanni Marini e la sua esperienza, in Assisi, di un cammino educativo incentrato sulla Bibbia; il notissimo parroco romano Don Fabio Rosini che sta svolgendo un'originale pastorale giovanile molto seguita in Roma; P. Giovanni Cordeschi, passionista, con il suo originale itinerario formativo denominato *La Tendopoli*. Un relatore per niente noto, ma preparato e dai contenuti attuali, è stato il nostro confratello di Brescia, Fausto Ferrari, che ha parlato sulla evangelizzazione dei giovani in situazione di grave disagio. Interessanti sono stati gli interventi di alcuni giovani: Pietro Canistrà della parroc-

chia marista romana di Santa Francesca Cabrini; Luca Marotta del *Gruppo-Giovani* della Famiglia Marista; Simone Mastroianni del Centro *Agesci* animato dai Premostratensi nell'antica Abbazia di S. Antimo; Giuseppe Santoro del *Gim* dei Comboniani.

L'asse portante del Convegno, che ha visto ben 250 partecipanti, è stato un'esplorazione del *pianeta-giovani*, sia la scoperta delle attese e possibilità inedite presenti in quel mondo. ✍



Alcuni dei conferenzieri

giovani

I giovani amano la musica: ci fanno capire quello che portano dentro con la loro musica. Per noi è solo satanica. Perché non usarla per esprimere la loro fede? I giovani sanno sognare. Non è vero che sono appiattiti sul presente. Hanno bisogno d'immaginazione e spesso noi cancelliamo i loro sogni. La fede non è tenere i piedi per terra, ma intercettare i sogni di Dio. La personalizzazione non è l'anticamera del soggettivismo e la strada dei sentimenti e delle emozioni non è estranea alla fede. I giovani cercano razionalità: non abbandoniamoli al fondamentalismo. Hanno sete di radicalità: non consegniamo loro un Vangelo scontato!

(mons. Domenico Sigalini)



Oggi non si diventa più cristiani con le tradizionali modalità. La fede è una scelta soggettiva, frutto di un'opzione e decisione personale. Se leggiamo le indagini siamo portati a dire: non c'è niente da fare. Stiamo solo perdendo del tempo. Ma c'è più fede nei giovani di quello che si vede. C'è una larga fascia che manifesta disponibilità ad un discorso religioso ed è per questo che diventa urgente rinnovare la nostra offerta religiosa. Il Papa ci ha ricordato che per anni abbiamo presentato il cristianesimo come un insieme di verità da credere, un insieme di riti e di norme morali da seguire e non abbiamo sottolineato la gioia di aver incontrato il Salvatore.

(don Pascual Chavez)

IL VENTO DELL'ODIO

di Francesca Caracò

È stata una mossa ben orchestrata. Sono bastate poche vignette sulla religione islamica e il vento dell'odio, mai sopito, torna a soffiare sulla brace dell'intolleranza, suscitando incendi in tutto il mondo. Chi ci va di mezzo? Le vittime innocenti.

L'ho visto negli occhi. L'odio profondo, la violenza verbale. Era un islamico di circa 40 anni; è venuto incontro a me e alle mie tre figlie mentre stavamo scendendo dall'automobile per andare a scuola. Diceva a voce alta: "Voi cristiani siete cani, siete infedeli. Dite *qui non ci puoi stare, lì non puoi andare...* . Ma avete paura di Bin Laden. Viva Bin Laden adesso vi caccerà tutti e l'Islam dominerà il mondo". Non ho ovviamente reagito, ma quanto accaduto mi ha fatto pensare al mondo sull'orlo di un baratro.

Riflettendo, il momento è grave. Assistiamo ad un odio anticristiano generalizzato, odio verso Cristo, verso la Chiesa e verso la presenza dei cristiani nel mondo. Gran parte di questo odio è proprio dell'islamismo. Sono bastate poche vignette blasfeme per far scatenare l'intolleranza religiosa. E dire che noi cattolici abbiamo sopportato le vignette di Vauro con il Papa vestito da nazista e chiamato *papanzer!!* Ma noi siamo tolleranti, loro no. Così c'è andato di mezzo Don Andrea Santoro, ucciso in Turchia da un sedicenne. Nel 2005 ci sono stati 25 martiri religiosi, un vescovo, 20 sacerdoti, due religiosi e due religiose.

Molti dicono che noi cristiani abbiamo fatto le crociate, ma nessuno sa che tutto il Mediterraneo del sud, da Costantinopoli al Marocco, era cristiano ed è stato conquistato dall'Islam. Non dimentichiamo anche l'odio laico contro il cristianesimo, quell'odio che ha portato al non riconoscimento delle radici cristiane in Europa. Tutti si meravigliano dell'ondata di violenza causata dalla reazione islamica alle vignette, ma nessuno si chiede come mai le crociate sono *più colpevoli* delle conquiste islamiche. I politicamente corretti sono diventati buddisti negli anni 80 e musulmani nel 2000!

Le vignette non sono altro che la punta di un iceberg. Sotto c'è una grande intolleranza religiosa! In effetti nel Corano si inneggia alla conquista del mondo. Il Corano non è altro che il libro religioso dell'Islam, fobico nei confronti degli ebrei e dei cristiani... . Personalmente sono fobica nei confronti dei cretini! Intanto in piazza a Teheranaz è stata bruciata la croce. Che vuol dire questo? Che noi non possiamo azzardarci a scherzare, anche con vignette, nei confronti della loro religione. A loro invece tutto è permesso... anche bruciare la Croce. Intanto Papa Ratzinger ha dichia-

rato che l'unica strada che conduce alla fratellanza è assicurare a ciascuno l'esercizio della religione liberamente scelta. Ha continuato dicendo che "È necessario e urgente che le religioni e i loro simboli siano rispettati e i credenti non devono essere oggetto di provocazioni che feriscono le loro iniziative e i loro sentimenti religiosi".

Comunque sia, i fatti ci risvegliano in una realtà di cui avremmo fatto volentieri a meno. È ovvio che nelle proteste dilagate in tutto l'Islam c'è anche una componente strumentale, ma ricordiamoci che in occidente la religione cristiana e le sue radici non sono assolutamente difese!

E l'Europa senza radici è condannata al mutismo. Dall'unione europea, dal Consiglio

di Europa e da altre Istituzioni non è giunto alcun richiamo autentico che riassumesse la gravità di quanto avvenuto. Questo perché senza radici storiche di natura religiosa non si può parlare in nome della tolleranza e della diversità di fede, respingendo la violenza. Senza radici l'Europa non può essere cosciente della propria identità. Riconoscere il pluralismo religioso come ideale astratto la fa trovare esposta ed attonita di fronte ai problemi dell'intolleranza e della violenza.

Don Andrea Santoro intanto è morto martire. Diverso il suo martirio rispetto a quello dei Kamikaze. Loro uccidono, lui è morto per dare se stesso al Signore e per dare testimonianza a tutti noi.

Martire infatti significa testimone. Il martire cristiano sopporta in nome di un amore grande e non di un odio che si fa arma. Intanto la Turchia accoglie il Papa: la porta si spalanca grazie al sangue sparso.

Di fronte a tutto questo ritorniamo con il pensiero a Papa Giovanni Paolo II che ha detto "Siamo ad un bivio, possiamo trasformare la terra in un cumulo di macerie oppure in un bel giardino". È vero. Dall'attacco alle torri gemelle di New York ad oggi abbiamo assistito ad un crescendo. Il terrorismo è figlio di un fondamentalismo fanatico che nasce

dalla convinzione di poter imporre a tutti l'accettazione della propria visione della verità. La verità comunque non può essere imposta.

l'unica strada che conduce alla fratellanza è assicurare a ciascuno l'esercizio della religione liberamente scelta

Torniamo allora con la mente alla Madonna che appare da oltre venti anni a Medjugorje. Non è un caso. Lei si è presentata come Regina della Pace; in uno dei suoi messaggi ha spiegato che il demonio vuole distruggere non solo le vite umane, ma anche la natura e attraverso la guerra vuole distruggere le anime con l'odio. Il pericolo vero d'oggi sono i seminari di odio che vogliono scatenare una guerra di religione. Che fare allora? La soluzione ce l'ha data la Madre di Dio: con il digiuno e la preghiera si possono fermare anche le guerre. Approfittiamo di questo tempo di quaresima per obbedirle e affidare a Dio, attraverso la mediatrice di tutte le grazie, non solo la nostra vita, ma la pace nel mondo. ✍

L'ADDIO A FRATEL ALDO GORI

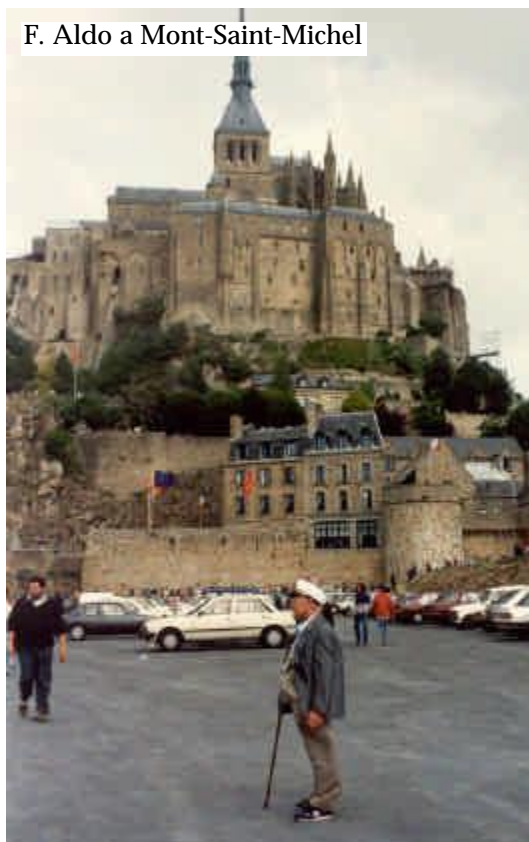
di P.Mauro Filippucci

Giovedì mattina 10 febbraio al Policlinico Umberto I di Roma spirava dopo una lunga degenza. Aveva 89 anni. A via Cernaia era un'istituzione. Curatore attivo e inflessibile della chiesetta per lunghissimi anni, nei tempi d'oro ha allevato una frotta di chierichetti. Buon organizzatore di pellegrinaggi e gite, ne ha fatte molte in tante parti d'Europa fino a quando malattia e vecchiaia l'hanno costretto al ritiro. L'infermità intermittente degli ultimi anni non hanno scalfito la sua memoria, prodigiosa e lucida fino all'ultimo; era considerato un po' la memoria storica della congregazione. 28 confratelli hanno concelebrato il rito funebre nella chiesetta. Ora riposa al paesello natio. Il Padre Provinciale, Mauro Filippucci, ha tenuto il discorso funebre, che riportiamo.

I Maristi si propongono di vivere come Maria, silenziosi, senza attirare l'attenzione, a completo servizio della Chiesa di Cristo. Fratel Aldo è stato formato a questo ideale, l'ha fatto proprio e l'ha messo in pratica. Nonostante non abbiamo fatto annunci sul giornale e affisso manifesti, un bel gruppo è qui a partecipare alle esequie; se fossero venuti tutti quelli che Aldo ha conosciuto la chiesa di via Cernaia non li avrebbe contenuti.

È nato a Badia Agnano, una piccola frazione di Buccine, da una famiglia ordinaria di tre maschi e tre femmine, in un posto anonimo. Da lì il Signore l'ha chiamato nel nostro seminario di Castiglion Fiorentino dove ha preso slancio la sua vocazione religiosa. Non ha potuto attuare due sogni: il sacerdozio e le missioni in Oceania. Il Signore l'ha tuttavia aiutato ad accettare il suo ruolo, che ha svolto con vivacità e combattività. Ha

F. Aldo a Mont-Saint-Michel



in memoria

accettato con costanza e pazienza anche le sofferenze fisiche, provate fin da giovane, e la difficoltà di deambulazione fino all'ultimo mese di vita. È stato un bravo sarto a servizio dei confratelli, anche stranieri, ai quali ha confezionato tonache e pantaloni; per caso ho ritrovato in camera sua un vecchio quadernetto con le misure di alcuni di loro e i model-

ritualità marista. Ha vissuto i grandi cambiamenti del Concilio senza troppi traumi; è vero che non mancò di esprimere critiche su alcuni aspetti, ma erano sempre costruttive e ragionevoli.

Nato nel 1916, ha vissuto quasi 90 anni. Al 1934 risale la sua prima Professione religiosa: 72 anni di vita religiosa marista nei quali ha espresso il suo amore alla



F. Aldo con un gruppo di gitanti

li in carta; ha messo a servizio il suo estro, tipico dei toscani. Ha svolto anche attività di pellegrinaggi, poi allargatasi anche a gite, per distensione. Aveva un'eccezionale memoria: ricordava nomi ed episodi lontani nel tempo; era considerato la *memoria vivente* della nostra Provincia marista.

Al di sopra di tutto, Aldo ha sempre dimostrato grande attaccamento alla spi-

Madre celeste, alla Chiesa. Ebbe un amore particolare per le missioni: impedito di partire lui stesso come missionario, ha aiutato chi lo era spedendo molti pacchi in Oceania e non solo; il piccolo museo missionario allestito nella sagrestia è opera sua.

Il nostro Superiore Generale ogni tanto invia delle Lettere a tutti i Maristi; una dello scorso anno trattava il tema dei

Fratelli che vivono in una congregazione sacerdotale; sottolineava che essi vivono lo stesso tipo di consacrazione alla vita religiosa pur svolgendo attività meno prestigiose dei confratelli sacerdoti; tuttavia vivono con loro in comunione fraterna e mettono i loro talenti a disposizione di tutti. Hanno una missione comune e tutti danno il meglio di sé; così ha fatto Aldo.

Ringrazio il Signore per la testimonianza di Fratel Aldo. Ha vissuto e realizzato gli ideali religiosi con fedeltà. Siamo tutti invitati ad imitarlo glorificando Dio con la nostra vita sino alla fine dei nostri giorni.

Una piccola sorpresa al cimitero di Badia Agnano. Sapevamo che Fratel Aldo aveva un loculo riservato da vent'anni. Sapevamo anche che aveva già predisposto la lastra tombale con tanto di fotografia, ma certo non immaginavamo che vi avesse fatto apporre la lunga epigrafe (in endecasillabi) che per curiosità trascrivo:

*Sotto i cupi cipressi e verdi allori
riposa in pace Paris Aldo Gori
nel regno di chi attende di chi spera
invoca da chi passa una preghiera
perché lieta gli sia l'aspettazione
del giorno della gran risurrezione
la qual sarà a chi lieta a chi spettrale
davanti a Dio gran giudice imparziale. ✞*



A Cascais con re Umberto

ANNUNCI SULLE BACHECHE PARROCCHIALI

(sono tutti veri. Chi frequenta la parrocchia è bene che impari il lessico parrocchiale!...)

di Katia e Mauro

- ✂ Per tutti quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per i bambini!
- ✂ Giovedì alle 5 del pomeriggio ci sarà un raduno del *Gruppo Mamme*. Tutte coloro che vogliono entrare a far parte delle Mamme sono pregate di rivolgersi al parroco nel suo ufficio.
- ✂ Il gruppo di *Recupero della Fiducia in se stessi* si riunisce Giovedì sera alle 7. Per cortesia usate le porte sul retro.
- ✂ Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno *l'Amleto* di Shakespeare nel salone della chiesa. La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.
- ✂ Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! È un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.
- ✂ Tema della catechesi di oggi: *Gesù cammina sulle acque*. Catechesi di domani: *In cerca di Gesù*.
- ✂ Il coro degli ultrasessantenni verrà sciolto per tutta l'estate, con i ringraziamenti di tutta la parrocchia.
- ✂ Ricordate nella preghiera tutti quanti sono stanchi e sfiduciati nella nostra Parrocchia.
- ✂ Il torneo di basket delle parrocchie prosegue con la partita di mercoledì sera: venite a fare il tifo per noi mentre cercheremo di sconfiggere il *Cristo Re!*
- ✂ Il costo per la partecipazione al convegno su *Preghiera e Digiuno* è comprensivo dei pasti.
- ✂ Per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.
- ✂ Il parroco accenderà la sua candela da quella dell'altare. Il diacono accenderà la sua candela da quella del parroco, e voltandosi accenderà uno a uno tutti i fedeli della prima fila.
- ✂ Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto... ✂

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

Direzione e Amministrazione:

Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00

e-mail: marinews@tin.it

home page www.padrimaristi.it

Direttore Responsabile

P. Giovanni B. Colosio
e-mail: gianni.colosio@virgilio.it

Redazione:

P. Giovanni B. Colosio

Composizione e impaginazione

Giovanni Borraccia

Quote di abbonamento:

Ordinario €10,00

Sostenitore €15,00

Benemerito €25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa:

Tipografia Artistica Editrice Nardini

Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85

e-mail: tipografia.nardini@libero.it

Finito di stampare il

31 Marzo 2006

In questo numero

- 2** **Iconografia Mariana**
- 4** **Spiritualità Marista**
di P. Michael Fitzgerald
- 5** **Pagina del direttore**
di P. Gianni Colosio
- 7** **Archivio Marista**
a cura di P. C.M. Schianchi
- 11** **Mistero Medjugorje**
a cura della redazione
- 13** **L'intervista**
a cura della redazione
- 17** **Solidarietà in buone mani**
di Simona Buracci
- 21** **Ex-alunni**
di Paolo Orlando
- 23** **Giovani**
di P. Franco Gioannetti
- 25** **L'opinione**
di Francesca Caracò
- 27** **In memoria**
di P. Mauro Filippucci

AVVISO PER GLI EX DEL RIVAIO

**RADUNO NAZIONALE A
CASTIGLION FIORENTINO**

**Sabato 17 giugno e
Domenica 18 giugno**

in occasione della
MADONNA DEL RIVAIO

Per iscriversi contattare
G. Nasorri: cell. 339-8140026
P. Gianni Colosio: cell. 333-4957222



**BUONA PASQUA
A TUTTI I LETTORI**

G. F. Lampugnani, *Il Risorto* (1629),
Milano, Chiesa di Santa Maria della
Passione